

Decisione unanime

Il numero uno della Popolare e il consigliere delegato Zaniolo avevano rimesso il mandato dopo la richiesta di rinvio a giudizio del gip. Il gruppo dirigente ha manifestato «stima e solidarietà»

Bpvi, il cda è con Zonin

I consiglieri confermano la fiducia al presidente

di Marino Smiderle

«Le cose stanno da qua fino a qua. Noi rimettiamo il mandato nelle vostre mani: se avete ancora fiducia in noi, andremo avanti, se invece pensate sia meglio che ci mettiamo da parte, ci metteremo da parte». Gianni Zonin e Glauco Zaniolo sono stati chiari. Ieri, nel corso di un inconsueta riunione di amministrazione, il presidente e il consigliere delegato della Banca popolare di Vicenza hanno illustrato gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria. Rimettere il mandato era un atto dovuto, dopo che il gip Cecilia Carreri, respingendo la richiesta di archiviazione presentata dalla procura, aveva richiesto il rinvio a giudizio di Zonin (conflitto d'interessi) e Zaniolo (falso in bilancio). Davanti a tutti gli amministratori della Bpvi (tranne Fiorenzo Sbabo, all'estero per lavoro), al direttore generale Divo Gronchi e ai membri del collegio sindacale è stato fatto il punto della situazione. E al termine il cda ha confermato loro la piena fiducia.

«Nella seduta del Consiglio di Amministrazione

Dura reazione dell'Associazione degli azionisti

«Hanno adottato una strategia pericolosa pregiudicando l'interesse della Popolare»

(ma, sm.) «Non siamo sorpresi, ma siamo dispiaciuti e delusi. Dopo le durissime considerazioni del gip sul presidente Zonin, gli amministratori della Banca popolare di Vicenza hanno adottato una strategia che ci pare molto pericolosa: o ci salviamo tutti, o moriamo tutti. Noi crediamo che al processo si salveranno in pochi».

Alessandro Dalla Via e Angelo Perin, avversari "storici" di Zonin, sono durissimi nei confronti del pronunciamento del cda della Bpvi. «Parliamoci chiaro - dicono - nessuno di noi pensava che, dopo quel che è successo in passato, ci fosse qualche amministratore capace di rendersi conto della gravità dei comportamenti tenuti dal presidente. Il problema è che a pagare le conseguenze di questi attestati di stima saranno gli oltre 40 mila soci della banca».

Non è un mistero che l'Associazione degli azionisti avrebbe voluto le dimissioni di Zonin. O, in alternativa, la mancata fiducia del cda, che poi è più o meno la stessa cosa. «Il Testo unico della legge bancaria - ha scritto Dalla Via al cda - ma prima ancora la coscienza

chi consiglieri di presidente e consigliere delegato. Il Consiglio all'unanimità ha rinnovato loro piena fiducia, solidarietà e stima e, pur apprezzando la sensibilità dimostrata nel mettere a disposizione gli incarichi, li ha invitati a proseguire nelle loro funzioni».

continuando l'opera proficua e significativa che hanno sino ad oggi svolto nella conduzione dell'Istituto, e ribadendo lo spirito unitario e collegiale che accomuna l'amministrazione e la dirigenza della Banca, presupposto indispensabile per l'ulter-

ne degli azionisti della Banca popolare di Vicenza».

Le otto cartelle che il gip ha utilizzato per mettere nero su bianco la richiesta di rinvio a giudizio, non ha lasciato indifferenti i partecipanti. «Anche il cda, il collegio sindacale e un ex direttore generale - scriveva l'attuale

ti del Gruppo Popolare di Vicenza».

Il gruppo dirigente della banca.



Il presidente Gianni Zonin

za ed il senso della responsabilità degli odiermi imputati, dovrebbero suggerire immediate ed irrevocabili dimissioni (non dimissioni farsa) per non coinvolgere ulteriormente la banca nelle loro vicende penali e per non creare ad essa ulteriore nocimento».

Le dimissioni non sono arrivate e Perin azzarda alcune previsioni. «Questo atteggiamento del cda - osserva - impedirà all'istituto di costituirsi parte civile nel procedimento giudiziario in corso. Noi lo faremo, ovviamente. Così come stiamo valutando la possibilità di intraprendere un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori».

Guerra su tutta la linea, insomma. Con una sensibilità che differenzia rispetto a prima: la richiesta di rinvio a giudizio di Zonin e Zaniolo, insieme agli attestati di fiducia e di stima ribaditi dal cda e dai dirigenti della Popolare, fanno sì che adesso per l'Associazione degli azionisti l'avversario da "combattere" non sia più il solo presidente o il solo consigliere delegato. Dopo il pronunciamento di ieri, l'avversario è l'attuale gruppo dirigente della banca.

azionisti - non appaiono immuni da responsabilità, ed anche per essi si profila il rischio di una imputazione e/o di nuove denunce con riferimento in particolare alla vicenda derivata». Parole dure, ma alla fine sono stati tutti compatti: avanti con Zonin.

E ieri non sono arrivate solo la fiducia e la stima ufficiali del cda. Anche i dirigenti della Popolare di Vicenza hanno ritenuto opportuno, seguendo l'esempio del direttore generale Divo Gronchi e del vice Luciano Colombini e Samuele Sorato, manifestare pubblicamente la solidarietà al presidente e al consigliere delegato. Per farlo, com'era già successo nella rovente primavera del 2001 in prossimità dell'assemblea, hanno acquistato una pagina pubblicitaria del *Giornale di Vicenza* in cui ribadiscono la massima fiducia nei

